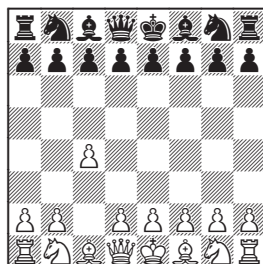




# Introduzione



Avete tra le mani il terzo volume di una serie che inizialmente ne prevedeva soltanto due: il primo dedicato a 1.e4 e alle aperture che ne derivano; il secondo, invece, incentrato sulle aperture con 1.d4. Come era prevedibile, molti lettori e giocatori sono rimasti delusi dall'assenza di 1.c4, meglio conosciuta come apertura Inglese. Oltre a rappresentare il logico seguito a 1.e4 e 1.d4, la spinta iniziale in c4 è già di per sé una miniera di idee posizionali che ricorrono in tutto l'arco delle aperture in uso nella pratica scacchistica. Può essere molto utile da accompagnare alle aperture che hanno origine da 1.d4 e 1.♘f3, visti i molti temi in comune con questi sistemi; inoltre rientrare in un'Inglese per trasposizione partendo da una di queste due prime mosse non è affatto raro, tutt'altro. In considerazione di ciò, la stesura del terzo volume sembrava una buona idea. Fortunatamente ho già scritto molto su 1.c4, a cominciare da una serie di quattro volumi nel 1980 per poi continuare a più riprese fino alla mia recente rubrica sull'Inglese sul sito Internet *ChessPublishing.com*.

Come nei volumi precedenti, inizieremo dalle primissime battute esaminando le scelte più elementari alle prime mosse, anche alcune che non incontrerete mai o quasi, allo scopo di spiegare le proprietà basilari dell'apertura Inglese. Per un'introduzione o un ripasso dei principi fondamentali delle aperture in senso generale, si veda il primo capitolo del Volume 1. Anche i due capitoli successivi potranno esservi utili, in quanto individuano le idee e i temi a cui si fa riferimento più spesso nell'intero libro. Lo studio, comunque, non si esaurisce di certo con questa indagine sui fondamentali: addentrando in ogni capitolo, la complessi-

tà del materiale presentato aumenta fino ad annoverare materiale abbastanza sofisticato da interessare a giocatori di qualunque livello. Anche in tali sezioni, ho cercato di parlare di varianti e posizioni critiche a livello molto ampio ed elementare prima di tuffarmi in particolari più dettagliati.

In tutti i volumi di questo lavoro ho tentato di mettere in risalto le varianti che presentano idee e strutture universali. Tuttavia, dal momento che il numero delle partite che iniziano con 1.c4 è inferiore rispetto a 1.e4 o 1.d4, ho potuto concedermi il lusso di trattare quasi tutte le varianti dell'Inglese, oltre a utilizzare materiale e analisi originali più aggiornate rispetto ai due volumi precedenti. Spero che ciò si riveli utile sul piano pratico, oltre che nella costruzione di un repertorio. Fortunatamente, anche se non bisogna mai illudersi di poter arrivare a padroneggiare un'apertura senza ricorrere a una certa dose di memorizzazione, il materiale che trovate in questo libro si presta a un approccio concettuale più ampio e pertanto ho dato maggior peso anche alle spiegazioni verbali. Nel complesso, le varianti dell'Inglese poggiano sui dettagli tattici in misura minore rispetto alle partite di re o di donna.

Mi scuso con il lettore per la frequenza con cui ho ripetuto valutazioni come "con gioco pari", "leggero vantaggio del Nero" e così via. Queste espressioni imprecise e ambigue sono purtroppo necessarie nell'esposizione di varianti di apertura che contengono inevitabilmente alcune continuazioni troncate. Non c'è niente di peggio che lasciare continuamente il lettore in sospeso e senza fornirgli una conclusione, ma utilizzare una serie di espressioni inventate per esprimere sfumature più sottili servirebbe

soltanto a fare confusione. Il mio impegno punta a offrire giustificazioni verbali e/o analitiche per tutte le posizioni che le richiedono in virtù della loro importanza, e inoltre quando potrebbe risultare difficile formulare una valutazione senza alcuna indicazione da parte dell'autore. Ciò non toglie però che sarà necessaria una certa dose di impegno da parte vostra per comprendere le valutazioni e, mi auguro, scartare quelle errate che inevitabilmente affioreranno qua e là. A questo proposito, quasi tutti i commenti complessi e non attribuiti ad altri sono miei. Tra parentesi, un buon metodo di studio con questo libro è trovare le partite illustrative in un grande database e seguirle con ChessBase (o un programma analogo) nel corso della lettura.

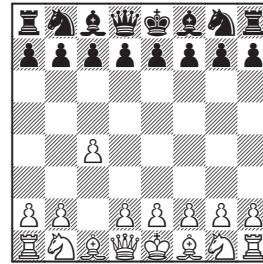
Arrivati fin qui, credo proprio che la stesura di un quarto volume sarà inevitabile. Parte di esso sarà dedicata ad alcune delle aperture non

incluse nei primi tre, come ad esempio la Réti (1.♘f3), diversi sistemi basati sui fianchetti e le spinte del pedone 'f' e infine alcuni gambetti e le aperture cosiddette 'irregolari'. Buona parte del prossimo volume, però, affronterà argomenti speciali come la scelta e la preparazione dell'apertura, come studiarla e altre discussioni più estese a proposito dei problemi di ordine pratico che i giocatori si trovano a dover affrontare.

Il mio scopo in questo libro è fornire indicazioni e analisi che vadano dal livello di complessità adatto ai giocatori in fase di crescita e con Elo non molto alto (mi riferisco ad esempio a quanti hanno iniziato a giocare da uno o due anni) a quello necessario per scacchisti più esperti e che conoscono già una buona dose di teoria. Un obiettivo indubbiamente ambizioso, ma sarete voi a giudicare se sono riuscito a raggiungerlo.

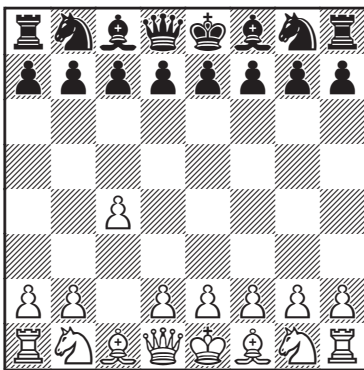


# Capitolo Uno



## introduzione all'apertura Inglese

1.c4 dà origine all'apertura Inglese.



La prima volta che ho scritto qualcosa su questa apertura è stato una trentina d'anni fa. Già all'epoca impiegai circa 800 pagine e quattro volumi per trattare (spesso in modo superficiale) il materiale di rilievo. Da allora teoria e pratica dell'Inglese sono cresciute a dismisura, tanto che anche le varianti un tempo considerate 'minori' oggi sono oggetto di lunghi articoli, mentre quelle più importanti sono quasi impossibili da gestire, se non su base concettuale. I professionisti si tengono aggiornati sulla teoria anche fino alla ventesima mossa e oltre, come in altre aperture. Inoltre, nell'Inglese spuntano continuamente nuove varianti.

Fortunatamente nell'Inglese, molto più che dopo 1.e4 o 1.d4, le partite tendono a svilupparsi seguendo contorni più lineari, nel senso che strutture e strategie persistono anziché dissolversi in squilibri instabili o scontri tattici. Se è vero che le sottovarianti indipendenti da conoscere sono molto più numerose per effetto del gioco così fluido, è però necessario studiare meno partite per familiarizzare con le loro proprietà.

Iniziamo dalla mossa 1.c4 e chiediamoci a cosa mira il Bianco. Il primo scopo è (ovviamente) controllare d5 e, nello specifico, scoraggiare la spinta d7-d5. Molto in generale, si può dire che il prossimo obiettivo sia spingere in d4. In altre parole, se avesse a disposizione un tempo gratis, il Bianco giocherebbe 2.d4. Non è un caso che entrambe le repliche principali del Nero (1...e5 e 1...c5) servano appunto a impedirla. Abbiamo qui un'analogia con le aperture di re in cui, una volta giocata 1.e4, il Bianco mira a spingere in d4. Allo stesso modo, quando apre con 1.d4 ha già in mente la spinta e2-e4.

Ma allora perché non giocare direttamente 1.d4? Beh, tanto per cominciare, il Bianco potrebbe non gradire 1.d4 d5; la spinta 1.c4 è un deterrente a 1...d5?! 2.cxd5, che priva il Nero di un pedone centrale e guadagna un tempo dopo 2...♞xd5 3.♟c3. In secondo luogo, il Bianco potrebbe voler evitare alcuni inconvenienti legati all'immediata d2-d4, ad esempio l'inchiodatura 1.d4 ♜f6 2.c4 e6 3.♟c3 ♞b4 o il testa a testa tra pedoni dopo 1.d4 ♜f6 2.c4 c5. Dopo 1.c4 ♜f6, il Bianco può evitarlo con 2.♟c3 e6 3.e4 oppure 3.♟f3 (si veda il Capitolo 11). Analogamente, dopo 1.d4 ♜f6 2.c4 g6 3.♟c3 ♟g7 4.e4 il Bianco ha un centro esteso da difendere e il controgioco nemico è rivolto solitamente contro il pedone d4 (...e5 o ...c5). Giocando l'apertura Inglese, il Bianco ha la possibilità di scegliere 1.c4 ♜f6 2.♟c3 g6 3.g3 ♟g7 4.♟g2 e ora 5.e4 oppure 5.♟f3, facendo a meno in entrambi i casi dell'immediata d2-d4 e restando con i pedoni meno esposti ad attacchi diretti (Capitolo 12). Naturalmente, così facendo rinuncia al vantaggio di 1.d4, ovvero il controllo delle case d4 e e5.

Parliamo ora della prima mossa del Nero e di alcuni problemi legati all'ordine delle mosse.

Contro 1.c4 le risposte principali, quelle di gran lunga più frequenti nella pratica, sono 1...e5, 1...c5 e 1...♟f6, come vedremo più avanti nel libro. Non parlerò delle altre possibili repliche, a meno che non abbiano a che fare con altre aperture laterali trattate nel Volume 4 (tra cui gli impianti con ...b6, quelli con ...g6 oppure con ...f5). L'aspetto più importante per i giocatori pratici è che il Nero può giocare la prima mossa con l'intento di rientrare in tutt'altra apertura. Ad esempio, si può rispondere a 1.c4 con 1...e6 nell'intento di giocare 2.d4 d5 (Gambetto di donna rifiutato). Quest'ordine di mosse però può essere gradito al Bianco, che adottandolo ha evitato numerose continuazioni possibili nel Gambetto di donna, come ad esempio (dopo 1.d4 d5 2.c4) 2...dxc4 (Gambetto di donna accettato), 2...c6 (difesa Slava) oppure 2...♟c6 (difesa Chigorin). Il Bianco può giocare anche 1.c4 e6 2.♟f3 e se ora 2...d5 ha raggiunto una Réti senza dover affrontare una rapida ...♙g4 o ...♙f5. Parleremo della Réti nel Volume 4.

Sempre pensando a un'inversione di mosse, il Nero può rispondere a 1.c4 con 1...c6, mirando alla Slava che avrebbe origine dopo 2.d4 d5. Il Bianco potrebbe essere più che disposto ad accettarla, o altrimenti può scegliere anche qui 2.♟f3 e ribattere a 2...d5 con 3.g3 o 3.b3, entrando nella cosiddetta "variante Slava" dell'apertura Réti. Queste continuazioni verranno affrontate in dettaglio nel Volume 4. Un'altra idea importante dopo 1.c4 c6 è 2.e4. Ad essere pignoli si tratta di una difesa Caro-Kann (che può aver luogo anche dopo 1.e4 c6 2.c4) che potete trovare nei testi dedicati a quest'apertura cercando quest'ultimo ordine di mosse. Dopo 2...d5 si può rientrare nell'attacco Panov con 3.exd5 cxd5 4.d4 (Volume 1) oppure in una serie di varianti più rare, come ad esempio 3.cxd5 cxd5 4.exd5 ♟f6 5.♙a4+, che vedremo nel prossimo volume quando parleremo dei sistemi ibridi (accanto a 2.e4 e5). Naturalmente ci sono anche altre possibili trasposizioni, come quelle derivanti da 1...d6 dopodiché 2.d4 ♟f6 3.♟c3 g6 conduce a un'Indiana di re, mentre 2.♟c3 e5 si trova nel Capitolo 3 all'ordine di mosse 1.c4 e5 2.♟c3 d6.

Sono rimasto sorpreso nel constatare che la letteratura attuale su 1.c4 attribuisce un peso tanto diverso alle principali repliche del Nero. In tutti e tre i libri strutturati principalmente come repertori per il Bianco, lo spazio dedicato

alla Siciliana in contromossa (1.c4 e5) è nettamente più ampio di quello delle varianti simmetriche (1.c4 c5), un divario che va dal 50% in più fino al doppio delle pagine. Dal momento che le varianti con 1.c4 c5 si giocano con la stessa frequenza di 1.c4 e5, questa differenza di peso mi è parsa strana fino a quando non mi sono reso conto che chi gioca 1...e5 si assume la responsabilità di affrontare un numero molto più alto di varianti, costringendo la controparte a un analogo esercizio. Inoltre, mentre esaminavo la vastità dell'apertura Inglese e cercavo di decidere come organizzare il materiale, ho scoperto che 1...e5 dà luogo a una struttura di tipologie posizionali più coerente, un fattore importante nella stesura di un testo istruttivo. Come spiego nel capitolo seguente, studiando l'Inglese con 1.c4 e5 si prendono due piccioni con una fava in virtù delle analogie con la difesa Siciliana, che inizia con 1.e4 c5 ed è, inutile dirlo, la replica più diffusa contro 1.e4. Oltre ad acquisire una comprensione maggiore delle strutture tipiche comuni a entrambe le aperture, si può imparare moltissimo sui vantaggi del tempo in più negli scacchi: dopo tutto, il Bianco sta giocando una Siciliana con un tempo di vantaggio. Alcuni saranno però sorpresi di scoprire che il tempo in più comporta anche diversi *svantaggi*. Tutti i capitoli della sezione su 1...e5 toccano questo argomento: tra questi, il più specifico è il Capitolo 2.

Nonostante tutto, la storia ricca e variegata delle varianti apparentemente meno dinamiche che seguono a 1.c4 c5 esige un esame attento, in particolare perché la popolarissima 1.♟f3 impedisce 1...e5 e conduce molto spesso a un'Inglese simmetrica (ad esempio dopo 1.♟f3 c5 2.c4 oppure 1.♟f3 ♟f6 2.c4 c5). In due libri recenti non di repertorio, che trattano solo una piccola parte delle varianti dell'Inglese, gli autori hanno scelto di presentare più varianti con 1.c4 c5 che non con 1.c4 e5, probabilmente perché scrivevano senza alcun favoritismo né per l'uno né per l'altro colore. Come vedremo, le linee principali con 1.c4 c5 non sono meno emozionanti di quelle che derivano da 1.c4 e5.

Ho dedicato un po' meno spazio all'insieme delle varianti che iniziano con 1.c4 ♟f6, in cui il materiale sia pratico che teorico è molto più ridotto rispetto a 1...e5 e 1...c5 (anche perché dopo 1...♟f6 si rientra spesso nelle varianti

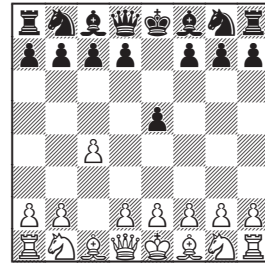
simmetriche o nella Siciliana in contromossa dopo una rapida spinta in c5 o in e5. Uno dei criteri che ho seguito nei primi tre volumi di questa serie è stato concentrarmi sulle aperture 'importanti' e in particolare quelle che, più di altre, presentano strutture e idee tattiche riscontrabili anche in altri contesti. Tra le continuazioni con 1...♘f6 ho considerato più adatte quelle con ...e6 e gli impianti con ...g6, a cui ho dedicato molta attenzione.

Devo avvertire fin da subito i lettori che nell'apertura Inglese le trasposizioni e i problemi legati all'ordine di mosse abbondano a tal punto che a volte risulteranno fastidiosi a tutti i giocatori a eccezione dei più sofisticati. Trattare questi aspetti e attirare l'attenzione su di essi non è divertente neanche per l'autore, ma sarebbe una colpevole negligenza da parte mia ignorare le inversioni di mosse rilevanti sul piano pratico: la comprensione degli ordini di mosse è importante quanto raggiungere la posizione a cui mirate, invece di un'altra di cui

non sapete nulla. A cosa serve studiare e capire le aperture se poi non riuscite a giocarle sulla scacchiera, una volta chiuso il libro? Inoltre la capacità di indirizzare il gioco nella direzione giusta può tradursi in un enorme vantaggio sull'avversario, sia sull'orologio che in termini di energie spese. Pertanto, anche se giustamente non volete trasformare lo studio in qualcosa di estremamente faticoso e noioso, sarà bene assimilare il più possibile questi aspetti durante la prima lettura per poi utilizzare il libro come riferimento quando vi troverete a dover approfondire questi argomenti in futuro... ad esempio dopo aver giocato una partita.

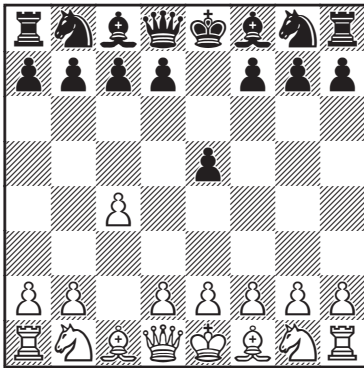
Concludo aggiungendo che mentre lavoravo a questo terzo volume sono rimasto affascinato dalla misura in cui l'apertura Inglese abbraccia i tanti tipi di posizioni e strutture che popolano l'intera pratica scacchistica. L'"impollinazione incrociata" di cui ho parlato nel primo volume riguarda anche e soprattutto l'Inglese, certo non meno delle altre aperture.

# Capitolo Due



## Siciliana in contromossa: le scelte del Bianco al secondo tratto

Come le altre mosse di apertura, anche 1.c4 può spingere il Nero a una risposta simmetrica (nel nostro caso 1...c5) oppure a una moltitudine di repliche in grado di alterare l'equilibrio e che spaziano da quelle più impegnative ad altre molto elastiche. La più risoluta a disposizione del Nero contro 1.c4 è 1...e5, rivendicando fin da subito una presenza centrale in senso classico.



Come ci si aspetterebbe, 1...e5 è la prima mossa che viene in mente ai giocatori meno esperti. Eppure anche i maestri si fidano di quest'ingenua intuizione e contro 1.c4 adottano 1...e5 con frequenza non inferiore a quella delle altre possibili repliche. La spinta del pedone e7 presenta gli stessi vantaggi di 1.e4: lotta per il controllo del centro e apre la strada allo sviluppo della donna e dell'alfiere di re. Giocando 1...e5 il Nero crea sulla scacchiera una difesa Siciliana (1.e4 c5) a colori invertiti, il che presenta alcune interessanti conseguenze. L'idea più basilare del Bianco quando gioca 1.c4 è controllare la casa centrale d5 evitando che i suoi pedoni centrali si trasformino in obiettivi

d'attacco. A pensarci bene, la Siciliana è efficace appunto perché il Bianco ha già spinto in e4 offrendo così all'avversario un bersaglio da attaccare: inoltre non potrà più utilizzare il pedone 'e' a difesa del punto d4. Considerando l'enorme popolarità della difesa Siciliana (1.e4 c5) e in particolare la sua reputazione di apertura capace di offrire al Nero possibilità di vittoria più di ogni altra, potrebbe sembrare sorprendente che tanti scacchisti di vertice (compresi molti Campioni del mondo) abbiano adottato 1.c4 e5 con il Nero, spesso come unica risposta. Dopotutto, chiunque giochi 1.e4 sa quanto sia difficile creare possibilità nella Siciliana aperta (cioè nelle continuazioni che si aprono con 1.e4 c5 2.♘f3 seguita da 3.d4 cxd4 4.♗xd4) senza rischiare di andare a stare nettamente peggio sul piano posizionale. Così come sanno anche che, se il Bianco evita la Siciliana aperta (sia pure adottando mosse logiche e di sviluppo), il Nero ottiene comunque l'opportunità di mettere pressione sulla posizione nemica e creare possibilità di vittoria. Può riuscirci per mezzo del controllo del centro (ad esempio giocando ...♗c6, ...g6 e ...♙g7) associato all'espansione sull'ala di donna o al centro. Se esistesse un metodo "forte e sicuro" per non concedere gioco dinamico al Nero nella Siciliana, il corso della storia degli scacchi sarebbe stato molto diverso.

C'è da chiedersi quindi (e molti lo hanno fatto) perché mai ci siano persone disposte a giocare contro la Siciliana con un tempo in meno. Il fatto è che non solo 1.c4 e5 dà origine a una complessa rete di varianti e strutture molto diverse tra loro, ma fornisce anche un ottimo terreno sul quale studiare gli aspetti tipici delle aperture in contromossa. Si tratta di un argomento complesso, che nei due volumi precedenti ab-

biamo soltanto sfiorato. Una volta comprese le sfumature delle posizioni a colori invertiti, si arriva a capire meglio anche gli squilibri inerenti al gioco degli scacchi e ci si rende conto del perché il Nero possa avere tante possibilità di vittoria in un gioco in cui tutto sembra deporre a suo sfavore. Naturalmente ho toccato questo argomento anche in altre parti del libro, ma nei primi capitoli ha un ruolo di primo piano. Non è un caso, infatti, se molti tra quanti giocano l'Inglese con il Bianco aprono con 1.♖f3 (soprattutto per evitare le varianti con 1.c4 e5) per poi proseguire con 2.c4.

Ci sono diversi motivi fondamentali che possono spingere il Nero a giocare "da Bianco" con un tempo in meno. Il più importante è legato al concetto di "informazione": il Bianco ha una mossa in più, non c'è dubbio, ma il Nero prima del suo turno ha la possibilità di scoprirla e può quindi calibrare la propria strategia sfruttando le maggiori informazioni di cui dispone. In questo senso, nel nostro gioco quasi tutte le mosse presentano lo svantaggio del dover "scoprire le carte". Inutile dire che i benefici di una mossa hanno un peso maggiore di questo "inconveniente", ma i due fattori possono combinarsi secondo modalità imprevedibili.

Con un tempo in più in un'apertura in contromossa, il Bianco potrebbe persino trovarsi nella strana condizione di non poter fare nulla di costruttivo. Infatti molte aperture dignitose del Nero sono essenzialmente reattive: il Nero attende una mossa impegnativa, o magari ambiziosa, da parte dell'avversario per cercare di ottenere contropossibilità significative. Quando il Bianco adotta la posizione a colori invertiti, è un po' come se aspettasse che il Nero si decida a fare qualcosa prima di rispondere in modo incisivo. Strano a dirsi, spesso il tempo in più non ha poi un grande valore per il Bianco.

Infine, a volte il Bianco si sente in dovere di giocare per vincere in virtù del diritto di fare la prima mossa. In molte aperture però, la mossa migliore per il Nero può condurre a una monotona parità in cui le parti restano senza serie pretese. Per il Nero può essere accettabile, ma non è certo questo lo scopo del Bianco. Anche alcune difese unanimemente considerate dinamiche per il Nero si rivelano a volte innocue quando il Bianco tenta di giocarle con un tempo in più. Naturalmente, non sempre tutti i lati positivi per il Nero elencati finora bastano a compen-

sare la dura realtà; il Bianco ha a disposizione una mossa in più. Dopo tutto, un tempo è pur sempre... beh, un guadagno di tempo: a molti sostenitori dell'Inglese piace accettare la sfida lanciata da 1...e5. Un abile manovratore dei pezzi bianchi riuscirà spesso a ottenere un comodo vantaggio, per il semplice fatto che il Nero non è attrezzato per proteggere il centro e al tempo stesso tenere a bada gli attacchi anche in altri settori. In alternativa, il Bianco può a volte ottenere un vantaggio tipico della difesa Siciliana (ad esempio un attacco importante sull'ala di donna) che forse sarebbe impossibile da realizzare in una Siciliana vera e propria.

Le varianti che scaturiscono da 1.c4 e5 sono anche le più istruttive dell'intera apertura Inglese. Giocare 1.c4 e5 è fondamentale per l'apprendimento delle abilità scacchistiche, non meno di 1.e4 e5. In entrambi i casi, studio e pratica aumentano la dimestichezza con i principi classici degli scacchi e migliorano enormemente la forza di gioco.

## A partire dalle fondamenta

Dopo 1.c4 e5 le più giocate dal Bianco sono 2.♗c3 e 2.g3, che in effetti rappresentano un incredibile 98% del totale delle partite a livello magistrale iniziate con 1.c4 e5. Se teniamo conto anche delle inversioni di mosse, le varianti che ho catalogato sotto 2.♗c3 ammontano al 94% del totale. In questo capitolo vedremo i motivi di tutto ciò e se questo dominio è davvero giustificato.

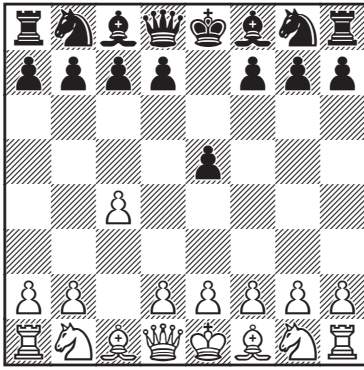
Certo, si potrebbe dire altrettanto di altre mosse iniziali: ad esempio, dopo 1.d4 d5 il Bianco gioca praticamente solo 2.c4 o 2.♗f3; dopo 1.e4 e5, invece, 2.♗f3 domina letteralmente la scena. Tuttavia 1.c4 e5 sembra ben più elastica e, a prima vista, ci sono almeno altre sei mosse apparentemente discrete, molte delle quali si giocano a colori invertiti nella Siciliana (dopo 1.e4 c5). Ma allora perché 2.♗c3 è così abbondantemente la più diffusa? E perché il Bianco non rinuncia praticamente mai a una tra 2.♗c3 e 2.g3?

Troveremo la risposta solo esaminando le altre mosse logiche e coerenti a disposizione del Bianco al secondo tratto. Qui mi soffermerò su questa disamina scendendo nei dettagli molto più dei libri normali, perché le alternative del



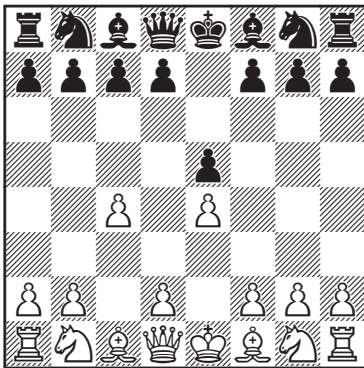
Bianco alla seconda hanno molto da insegnarci su ciò che accade nelle varianti della Siciliana in contromossa, soprattutto per quanto riguarda le strutture pedonali e le relative strategie. Scopriremo inoltre che queste alternative non sono state esplorate a fondo, ragion per cui potrebbero avere un'utilità pratica maggiore di quella che generalmente viene loro attribuita. Come vedremo, conoscere altre aperture è molto utile per comprendere queste linee di gioco.

### 1.c4 e5



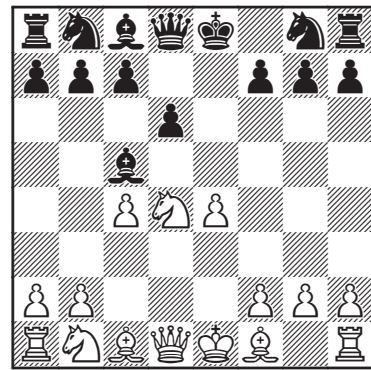
In questa posizione fondamentale, esamineremo 2.d3 e 2.♘f3 dedicando a ciascuna una propria sezione. Prima di iniziare però, credo ci sia molto da imparare dallo studio di alcune alternative piuttosto rare:

a) forse 2.e4?! non è un vero e proprio errore, ma crea un avamposto in d4 per il Nero, che può occuparlo facilmente. A meno che il Bianco non riesca a spingere in d4, l'alfiere f1 sarà cattivo e lo sviluppo non potrà che essere compresso.



La risposta più naturale è 2...♗c6 e se ora 3.♘f3 (per spingere in d4) segue 3...♗f6 4.♗c3, rientrando in una versione dignitosa della variante dei Quattro cavalli dell'Inglese (Capitolo 5) che inizia con 1.c4 e5 2.♗c3 ♗f6 3.♘f3 ♗c6 4.e4!?. Ne parleremo nel Capitolo 5. Qui un tema tattico importante è la possibilità di rispondere a 4...♙c5 con 5.♗xe5!, con l'idea 5...♗xe5 6.d4 e la relativa forchetta, dopodiché il Bianco si è liberato anche dalla stretta dell'avversario al centro. Come è logico, la posizione che si ottiene è molto incerta. Nella variante che stiamo esaminando, dopo 1.c4 e5 2.e4 ♗c6 3.♘f3 il Nero non ha bisogno di giocare 3...♗f6 perché può rinforzare la morsa su d4 con 3...♙c5! e se ora 4.♗c3 segue 4...d6, impedendo ♗xe5 e preparando 5...♗f6 o 5...f5.

Oppure, ancora meglio, il Nero può giocare direttamente 2...♙c5(!) riservandosi di giocare ...c6, che allontanerebbe un eventuale cavallo bianco da d5. Ora a 3.♘f3 può seguire 3...d6 e qui una continuazione naturale è 4.d4?! exd4 5.♗xd4.



Il Bianco ha guadagnato un po' di spazio ma è leggermente indietro nello sviluppo (ora tocca al Nero) ed è esposto ad attacchi sulle case scure. Può seguire ad esempio 5...♙f6! (5...♗f6 6.♗c3 rientra nel prossimo paragrafo) 6.♘f3 (dopo 6.♙e3? ♗c6 7.♗xc6 ♙xe3 8.fxe3 bxc6 il Bianco resta con un alfiere cattivo e diversi pedoni molto deboli) 6...♙g6! 7.♗c3 ♗f6 8.♗h4 ♙g4 9.♙xg4 ♗xg4 10.♗d1 ♗c6 11.f3 ♗ge5 e il Nero ha uno sviluppo migliore.

Per evitare i problemi legati a ...♙f6, il Bianco può giocare 4.♗c3 ♗f6 e ora 5.d4 exd4 6.♗xd4. Qui una sequenza naturale è 6...0-0 7.♙e2 ♖e8 8.f3 ♗c6 9.♙e3, che sembra pro-